

**LINEE-GUIDA  
per il  
LAVORO IN RETE in CAMPO SOCIALE  
nella  
COMPAGNIA DI GESÙ**

Lettera del Padre Generale

Pagina

*Introduzione*

3

- 1) Che cosa si intende per «rete»?
- 2) Che cosa c'è dietro queste linee-guida?

*Il lavoro in rete nella Compagnia di Gesù*

5

- 3) In che senso una rete è «della Compagnia»?
- 4) Quali caratteristiche o attributi dovrebbe possedere una rete della Compagnia?
- 5) Chi può dare il permesso / l'approvazione / la missione a nome della Compagnia?
- 6) Come finanziare le reti della Compagnia?

*Il lavoro in rete e il governo centrale della Compagnia*

8

- 7) Qual è il ruolo del Segretario per la Giustizia Sociale nei riguardi delle reti del settore sociale?
- 8) Che cosa può fare il Padre Generale per sostenere le reti della Compagnia?

*Reti della Compagnia universale*

9

- 9) Che cos'è una rete della Compagnia universale?
- 10) Come fa una rete a ottenere questo riconoscimento universale?
- 11) Esistono attualmente reti della Compagnia universale?

*Ergo*

10

- 12) Gli orientamenti o linee-guida proposti

Appendice I: Paragrafi rilevanti di documenti recenti

13

Appendice II: Un repertorio preliminare delle reti della Compagnia in campo sociale

15

Appendice III: Una classificazione provvisoria delle reti in base all'esperienza della Compagnia

23

**A.M.D.G.**

**2002**



## Introduzione

Queste linee-guida, descrittive più che prescrittive, hanno senso solo sulla base del presupposto, condiviso all'interno della Compagnia di Gesù, che di norma i gesuiti procedono apostolicamente sulla base del discernimento per quanto riguarda il futuro e dell'esame di coscienza per quanto riguarda il passato. Lo scopo di queste linee-guida è di indicare alcuni parametri o caratteristiche specifiche delle reti di cui si ha bisogno quando si raccolgono i dati o le informazioni rilevanti per un esame di coscienza e/o un discernimento.

All'interno di un tale contesto apostolico-spirituale, le linee-guida intendono aprire e salvaguardare uno spazio generoso, all'interno della Compagnia, per una varietà di reti le cui forme sono in rapida evoluzione. Resta infatti aperta la questione se le reti prima o poi si stabilizzeranno e diventeranno più simili ad istituzioni (la cui stabilità può essere legata, non solo simbolicamente, agli edifici che normalmente le ospitano). Per il momento, il lavoro in rete ha l'aspetto di un «segno dei tempi» particolarmente nuovo e mutevole.

Questo documento non cerca di «vendere» il lavoro in rete alla Compagnia, ma considera questa scelta già fatta e punta perciò a chiarire il modo migliore in cui la Compagnia può gestire questo nuovo modo di procedere, questo nuovo stile apostolico.

Le reti sono certamente fluide e mutevoli, tuttavia presentano molte analogie con altre opere tipiche della Compagnia. Così il lavoro in rete è probabilmente una novità minore di quanto possa apparire a prima vista. Ciò che è importante è raccogliere i dati rilevanti, quando se ne considera l'importanza, si stabiliscono le priorità, si allocano le risorse o si prende in considerazione una decisione qualunque. Queste linee-guida sono spesso una dimostrazione di questo esercizio, cioè dell'applicazione di criteri piuttosto familiari a realtà che presentano aspetti significativamente nuovi.

Le domande che ci si pone quando si comincia a lavorare in rete – «Vale la pena provarci?» – sono ben diverse da quelle che sorgono dopo vari anni di attività, investimento di tempo e di risorse, e *feed-back*, ad esempio: «La rete realizza il proprio potenziale apostolico? Se no, come si potrebbe cambiarla?»

Questo documento fa riferimento unicamente al lavoro in rete nell'apostolato o settore sociale, anche se il lavoro in rete è ovviamente ben più ampio di questo settore soltanto. In futuro potrebbe rivelarsi utile scambiare le esperienze e le conoscenze sul lavoro in rete accumulate nei diversi settori.

Queste linee-guida sono dirette in primo luogo ai superiori e direttori d'opera, cioè coloro che vorrebbero promuovere il lavoro in rete, ricevono richieste e devono prendere decisioni a riguardo delle reti nella Compagnia. Assumono perciò il punto di vista del governo della Compagnia, ovvero quello di superiori con poca o nessuna esperienza di lavoro in rete in campo sociale, che, al momento di ascoltare un confratello o considerare diverse opzioni, vogliono porre le domande giuste e tener conto degli aspetti rilevanti. La speranza è che queste linee-guida diano ai responsabili della Compagnia un senso di fiducia e riducano la tendenza naturale ad avere paura, sentirsi insicuri o mettersi in guardia quando ci si trova di fronte a una situazione che appare confusamente familiare ed estranea, abituale e nuova.

In secondo luogo, queste linee-guida sono rivolte ai Coordinatori dell'Apostolato Sociale della Compagnia, che hanno spesso occasione di sostenere il lavoro in rete, incoraggiare alcuni compagni a dar vita a una rete o scoprire i legami fra reti della Compagnia già esistenti. Queste linee-guida potranno rivelarsi interessanti anche per i gesuiti e i collaboratori sul terreno, ma tutto sommato *per accidens*.

La soluzione dei problemi più concreti compete direttamente ai membri della rete, in particolare al coordinatore e alla sua *équipe*. Chi si chiede come organizzare il flusso delle informazioni o il pagamento delle quote associative, o come valutare i risultati, troverà probabilmente maggiore aiuto nel consiglio di un collega esperto che in queste pagine.

Tenendo conto di quanto detto, il lettore comprenderà perché alcuni aspetti apparentemente ovvi sono trattati in grande dettaglio, mentre altri, di per sé complessi, sono dati quasi per scontati. Dato che le reti sono al tempo stesso analoghe e molto diverse dalle opere più tradizionali, queste linee-guida sono da utilizzarsi *tantum quantum*.

### **1) Che cosa si intende per «rete»?**

Stipuliamo, all'interno della Compagnia di Gesù, una sorta di definizione di lavoro, un significato su cui concordiamo. Per «rete» si intende

- I) un certo numero di individui e/o istituzioni fra di loro indipendenti
- II) ad una certa distanza l'uno dall'altro
- III) che si associano e cooperano in un ricco intreccio di relazioni
- IV) con uno scopo (*ad intra* o *ad extra*), e
- V) con un coordinamento identificabile.

(I) L'individuo può essere un gesuita o un collaboratore, l'istituzione può essere della Compagnia o no, e l'indipendenza è intesa in senso reciproco: non appartengono alla stessa Provincia o istituzione. (II) A una certa distanza significa oltre i confini della Provincia. (III) L'associazione e la cooperazione ricoprono uno spettro assai vasto; associarsi conduce a cooperare, che porta ad operare, ad azioni comuni o individuali. (IV) C'è una vasta gamma di scopi *ad intra* o *ad extra*.

Riunendo i cinque punti della definizione sopra indicata, il lavoro in rete nella Compagnia di Gesù può essere designato concisamente come un modo di procedere, *uno stile di lavoro* apostolico, un modo di potenziare o compiere il nostro apostolato attraversando le molte linee che, fino ad ora, hanno delimitato le attività e le giurisdizioni all'interno della Compagnia.

Tenendo presente questa definizione, chi non avesse familiarità con il lavoro in rete della Compagnia in campo sociale può considerare alcuni degli esempi forniti nell'Appendice II, o sfogliare l'Appendice III, che esamina alcuni aspetti del lavoro in rete, come i motivi della partecipazione, i criteri di ammissione o la libertà di partecipazione.

A volte una rete assomiglia a una leggera struttura di comunicazione, scambio e condivisione; altre volte assomiglia invece a un'opera che travalica i confini spaziali e di giurisdizione. Da lontano si potrebbe avere l'impressione che le reti spuntino come i funghi e che occorre controllare o limitare questo fenomeno. Ad uno sguardo più ravvicinato, appare chiaro che le reti richiedono molta energia, creatività, lavoro, buona volontà e preghiera per iniziare e continuare a funzionare. Richiedono anche risorse umane, finanziarie e infrastrutturali.

In questo senso, le reti sono come le altre opere della Compagnia: anche in questo campo, la fantasia dei gesuiti sembra inventare incessantemente nuove opere che richiedono «energia, creatività, lavoro, buona volontà e preghiera per iniziare e continuare a funzionare, nonché risorse umane, finanziarie e infrastrutturali». Le decisioni che guidano questo «investimento» dipendono dall'esame di coscienza come base di una valutazione continua e dal discernimento come base della pianificazione.

## **2) Che cosa c'è dietro queste linee-guida?**

Il Decreto 21 della CG 34 chiede alla Compagnia di riconoscere la propria vocazione di corpo apostolico internazionale chiamato a evangelizzare la società e la cultura e a trovare modi migliori di compiere questa missione. Un modo di farlo è istituire, sviluppare e partecipare a delle reti. Questa direttiva, anzi desiderio, è stato assunto da Loyola 2000, occasione in cui i Superiori Maggiori hanno fatto proprio il lavoro in rete. La CG 34 e Loyola 2000 accolgono questo nuovo modo di procedere apostolico probabilmente grazie a una valutazione condivisa del lavoro in rete come autentico *segno dei tempi*, nel senso inteso dal Vaticano II: qualcosa di nuovo, che appare simultaneamente in luoghi diversi, una sfida e una promessa alla luce del Vangelo, che supera i confini della Chiesa.

Così la Compagnia ha già compiuto seriamente la scelta di avvalersi del lavoro in rete, una scelta che queste pagine assumono e considerano acquisita.

Stante questo punto di partenza (vd Appendice I), non è necessario argomentare a favore del valore, dell'efficacia, del potenziale evangelico e della rilevanza apostolica del lavoro in rete come modo legittimo di compiere la nostra missione di gesuiti. Questo non significa che tutto sia liscio e tranquillo. Infatti Loyola 2000 aggiunge una serie di avvertimenti contro il possibile rischio di:

- sovraccarico di informazioni;
- uso del nome della Compagnia in situazioni di ogni genere senza che sia chiaramente identificata un'autorità della Compagnia alle spalle;
- creazione di nuove reti della Compagnia quando ne sono disponibili di già istituite;
- formazione di reti dall'alto.

Questi avvertimenti sono tenuti presenti, si spera interpretandoli correttamente, in queste linee-guida.

Allo stesso tempo, è importante riconoscere che molti gesuiti provano confusione rispetto al lavoro in rete. È facile «distruggere» con critiche banali uno sforzo iniziale ancora tentennante o far apparire temerari dei primi passi ancora incerti rispetto a strategie apostoliche sperimentate nel tempo. Quando il lavoro in rete si fa faticoso, complicato e/o costoso o quando i tentativi pionieristici mostrano il normale alto tasso di fallimenti, l'entusiasmo iniziale svanisce e alcuni si sentono disillusi o diventano scettici nei confronti del lavoro in rete in se stesso. Inoltre, la previsione di quanto potrà accadere o l'esperienza delle reti già esistenti e funzionanti pongono domande complicate o problematiche, come, ad esempio: «Chi paga?», «Chi decide?», «Chi parla a nome di ...?».

Le considerazioni che seguono sono avanzate sulla base dell'esperienza accumulata finora, e sono proposte *ad experimentum*. Per le sigle, si rimanda all'Appendice II.

### *Il lavoro in rete nella Compagnia di Gesù*

## **3) In che senso una rete è «della Compagnia»?**

Una rete può essere «della Compagnia» in virtù

- dei membri, il che può significare solo gesuiti, oppure comprendere i collaboratori più stretti e coloro che sono legati alle istituzioni della Compagnia.
- dell'iniziativa o attività. A volte ciò che è della Compagnia è l'iniziativa nel suo complesso. Ad esempio, pochi gesuiti erano a conoscenza di ogni azione o dichiarazione di JDRAD (Jesuits for Debt Relief and Development – Gesuiti per la Remissione del Debito e lo Sviluppo), e non tutti erano sempre d'accordo su tutto; tuttavia la Compagnia era contenta di partecipare, attraverso JDRAD, a un'iniziativa più ampia, e così ha dato il patrocinio e il nome all'impresa JDRAD nel suo complesso.
- Prodotto o risultato. A un certo punto, ciò che è chiaramente «della Compagnia» è il prodotto, ad esempio la *Lettera sul debito* del 1999, redatta da JDRAD e firmata da molti Provinciali.

- Nome: il nome di alcune reti fa riferimento esplicito ai gesuiti / alla Compagnia (AJAN, IJND, JRS...), ma in altri casi questo non avviene (GEC, IPC).<sup>1</sup>
- Patrocinio, ovvero il grado in cui la Compagnia si sente responsabile, si fa carico delle spese, si attende un resoconto da parte del coordinatore e si associa pubblicamente alle prese di posizione o alle azioni di una certa rete.

Questi differenti criteri in base a cui affermare che una certa rete è «della Compagnia», lungi dall'escludersi a vicenda, tendono a combinarsi in modi che è difficile prevedere, e perciò occorre evitare di applicarli in un senso troppo stretto o rigido.

#### **4) Quali caratteristiche o attributi dovrebbe possedere una rete della Compagnia?**

- a) Dato che la missione attuale della Compagnia è molto ampia e variegata, non c'è praticamente preoccupazione o sofferenza umana seria che possa essere esclusa da un possibile operare in rete fra gesuiti, anzi dal possibile «operare» di gesuiti. Al tempo stesso, è essenziale che ogni rete abbia uno scopo e una missione chiari, rispetto a cui possa essere valutato.
- b) Una rete della Compagnia dovrebbe puntare a offrire un contributo specifico in linea con la propria identità, quale, ad esempio, la spiritualità, il sacerdozio, la competenza su vari livelli («testa-piedi»), la riflessione etico-teologica, il legame Nord-Sud.
- c) Anche quando è difficile individuare un contributo specifico corrispondente a quanto indicato ai punti a) e b), il valore dell'attività dei gesuiti su una certa questione sociale a fianco di altri non va sottostimato.
- d) Il fatto stesso che un certo numero di gesuiti e collaboratori lavorino in rete su una preoccupazione condivisa o per una determinata causa, è un argomento concreto a favore della validità apostolica (cioè «gesuitica») della rete in questione.
- e) Considerando l'Appendice II, «Un repertorio preliminare delle reti della Compagnia», ci si può formare per via induttiva un'impressione delle qualità che le reti della Compagnia in campo sociale già mostrano.
- f) Leggendo attentamente l'Appendice III, «Una classificazione provvisoria delle reti in base all'esperienza della Compagnia», ci si può fare un'idea dell'ampiezza delle differenze che segnano questo stile di lavoro apostolico e che, con grande probabilità, continueranno a farlo.

#### **5) Chi può dare il permesso / l'approvazione / la missione a nome della Compagnia?**

Il principio di sussidiarietà aiuta a identificare l'autorità della Compagnia competente a curare il processo di discernimento e a cui render conto dell'esercizio della responsabilità nei confronti di una rete, delle sue azioni e del suo finanziamento, cioè il gesuita che ha il compito di accertarsi che quanto accade sia sostanzialmente compatibile con lo spirito e il modo di procedere della Compagnia. In altre parole, «Il coordinatore della rete rende conto (→) a chi?»

- a) una rete (<social>) coordinata da un singolo gesuita (Luis del Valle)  
→ il superiore locale o il direttore d'opera, che concede i permessi necessari.
- b) una rete (GEC) promossa da un'istituzione della Compagnia (Woodstock Center)  
→ il direttore dell'opera, che lancia l'iniziativa in prima persona o dà il permesso a qualcuno dello staff, informando il Coordinatore dell'Apostolato Sociale e il Segretario per la Giustizia Sociale.

<sup>1</sup> African Jesuit AIDS Network (Rete AIDS dei gesuiti africani), International Jesuit Network for Development (Rete internazionale dei gesuiti per lo sviluppo), Jesuit Refugee Service (Servizio dei gesuiti per i rifugiati), Global Economy and Cultures (Economia globale e culture), International Population Concerns (Rete internazionale sui problemi demografici).

c) una rete (JDRAD) sostenuta da una Provincia (Irlanda)  
→ il Provinciale, che dà l'approvazione ed eventualmente finanzia, coinvolgendo il Coordinatore dell'Apostolato Sociale della Provincia e tenendo il Segretario per la Giustizia Sociale al corrente.

Si noti che reti patrocinate da (a) un singolo gesuita, (b) un'opera della Compagnia come il Woodstock Center o (c) una sola Provincia possono avere una partecipazione e un impatto molto diffusi.

d) una rete (IPC) patrocinata da due o più Province (Belgio Meridionale e Calcutta)  
→ i Provinciali interessati, che si accordano sulla giurisdizione, i viaggi e i finanziamenti; il Segretario per la Giustizia Sociale può essere di aiuto.

e) una rete (AJAN) patrocinata da una Assistenza (Africa)  
→ la Conferenza dei Provinciali e, fra una riunione e l'altra, il Moderatore.

f) una rete (EUROJESS e MOSJ)<sup>2</sup> patrocinata da varie Assistenze (Europa Centrale, Meridionale e Occidentale)  
→ il Moderatore, con l'aiuto del Coordinatore dell'Apostolato Sociale di Assistenza, se esiste. A sua volta il Moderatore tiene informata la Conferenza dei Provinciali e chiede loro di approvare il *budget* in occasione delle riunioni periodiche. In questo caso, specialmente quando manca un Coordinatore dell'Apostolato Sociale di Assistenza, il Segretario per la Giustizia Sociale può essere di grande aiuto.

g) una rete internazionale (IJND) gestita da un comitato i cui membri sono responsabili nei confronti dei rispettivi Provinciali, ma che non ha una relazione definita con le strutture della Compagnia.  
→ forse qui il Segretario per la Giustizia Sociale riveste un'importante responsabilità.

h) una rete (JRS) della Compagnia universale  
→ il Padre Generale, con l'aiuto del Segretario per la Giustizia Sociale.

## **6) Come finanziare le reti della Compagnia?**

Sempre in base al principio di sussidiarietà, la medesima istanza o autorità che concede alla rete l'approvazione dovrebbe assumersi la responsabilità ultima di sostenere le spese ordinarie e di concedere il permesso di cercare fondi al di fuori della Compagnia.

*Budget annuale sponsorizzato:* il *budget* annuale può essere coperto dalla comunità, dall'opera, dalla/e Provincia/e o Assistenza che patrocina la rete; talvolta il Segretario per la Giustizia Sociale dà una mano.

*Budget annuale a contribuzione:* molte reti della Compagnia si sostengono raccogliendo dai membri un contributo annuale. Il singolo gesuita richiede la somma necessaria alla comunità o all'opera, secondo l'opportunità, o, se necessario, al Provinciale. Dal momento che per molti gesuiti partecipare a una rete è un modo significativo di proseguire i propri studi o formazione permanente, il pagamento di una quota annuale pare giustificato. Non si addossano carichi sproporzionati su di una sola Provincia, mentre si «misura» con precisione quanto i partecipanti stimino il valore della rete.

*Progetti speciali:* allo scopo di intraprendere un'attività straordinaria (una ricerca, una pubblicazione, un convegno), una rete può richiedere un finanziamento all'Assistenza o al FACSI. La richiesta al FACSI va accompagnata da una lettera di presentazione dei Provinciali coinvolti o del Moderatore, e deve ricevere il parere del Segretario per la Giustizia Sociale. Ai fini di un buon coordinamento e per evitare situazioni

---

<sup>2</sup> European Jesuits in Social Sciences (Gesuiti europei nelle scienze sociali), Missione Operaia SJ.

imbarazzanti, anche una richiesta all'Assistenza dovrebbe essere accompagnata dal parere del Segretario per la Giustizia Sociale.

Una rete approvata da una Provincia ha la facoltà di cercare fondi all'interno della Provincia (sia in senso SJ, sia intendendo il territorio corrispondente). Una rete approvata da un'Assistenza riceverà ordinariamente i fondi dalla Conferenza dei Provinciali ed ha la facoltà di richiederne anche alle singole Province della medesima Assistenza. Solo una rete della Compagnia universale ha facoltà di cercare fondi in tutte le Province e Assistenze.

La ricerca di fondi al di fuori dell'area geografica di riferimento della rete (ad esempio AJAN, IJND) utilizzerà d'ordinario i normali canali e strutture di cooperazione interni alla Compagnia (gemellaggi, Procure delle missioni, ecc.); in ogni caso, il Superiore competente dovrebbe almeno essere informato, se non consultato<sup>3</sup>, per evitare di incorrere in situazioni incresciose quando gesuiti locali e stranieri si rivolgono alla stessa fonte di finanziamento. Su questo punto occorrerà raccogliere maggiori informazioni, per vedere se si incontrano difficoltà reali o se si tratta solo di un rischio cui prestare attenzione. Sulla base dell'esperienza sarà quindi possibile formulare suggerimenti più precisi.

#### *Il lavoro in rete e il governo centrale della Compagnia*

#### **7) Qual è il ruolo del Segretario per la Giustizia Sociale nei riguardi delle reti del settore sociale?**

«I Segretariati della Curia Generalizia devono continuare a rivestire in ruolo importante nell'istituzione e rafforzamento di queste diverse forme di reti» (CG 34, d. 21, n. 14). Questo «ruolo importante», non delineato con precisione dalla Congregazione, sta lentamente chiarendosi alla luce dell'esperienza.

In linea di principio, il Segretario per la Giustizia Sociale cerca di offrire alle reti un servizio analogo a quello che rende alle opere più tradizionali del suo settore, cioè incoraggiare, sostenere e coordinare con il massimo rispetto per le prerogative di giurisdizione, la sussidiarietà e l'iniziativa di altri. All'interno stesso dell'apostolato sociale, ad esempio, in una Provincia che ha il Coordinatore, il Segretario per la Giustizia Sociale lavora innanzi tutto con e attraverso di lui; ma, dove nessuno svolge questo ruolo, raggiunge direttamente i progetti e le istituzioni sociali. Similmente, a livello di Assistenza, il Segretario lavora il più possibile con il Coordinatore dell'Apostolato Sociale di Assistenza, ma, se questo incarico rimane scoperto, il Segretario lavora «più vicino al terreno» con i Coordinatori ed altri a livello delle Province.

Passando al lavoro in rete, si applicano i medesimi principi, ma le condizioni sono diverse. Infatti, mentre il coordinatore o il centro di coordinamento sono ubicati in un luogo specifico, i membri provengono certamente da Province diverse e forse anche da continenti diversi; anche le attività possono avere un impatto globale. Un'eccezione è rappresentata dal caso in cui i membri di una rete provengono dalla stessa Assistenza (ad esempio, Gesuiti al servizio dei popoli indigeni, AJAN); normalmente i membri di una rete fanno parte di diverse Assistenze, quando non di tutte e dieci.

Senza entrare in questioni di giurisdizione, l'ampia esperienza internazionale, i contatti e il punto di vista del Segretario per la Giustizia Sociale rappresentano spesso un'utile risorsa per una rete e un valido aiuto per il Superiore che ne è responsabile.

<sup>3</sup> «Non è lecito raccogliere elemosine in una Provincia diversa dalla propria senza il permesso del rispettivo Superiore maggiore» (*Norme Complementari* n. 214, *Manuale Practicum Iuris* n. 193 §2; cfr. *Coll. d. 203* [CG 23 d. 35]).

- a) Coordinamento: il Segretario è disponibile come punto di contatto per qualunque rete del suo settore, e i coordinatori di rete sono invitati a mantenerlo informato e a ricorrere liberamente al suo aiuto.
- b) Finanziamento: quando una rete richiede un finanziamento a un'Assistenza o al FACSI, si raccomanda che si richieda il parere del Segretario per la Giustizia Sociale.
- c) Servizi: il Segretariato può offrire un sostegno informatico a reti nascenti o piccole, che altrimenti non disporrebbero dei mezzi necessari al loro normale funzionamento o alla comunicazione
- d) Consiglio: il Superiore che, in base al principio di sussidiarietà, è in ultima istanza responsabile di una rete è sempre libero di consultare il Segretario per la Giustizia Sociale o di richiederne l'intervento.
- e) Coinvolgimento: una rete della Compagnia è libera, anzi incoraggiata a invitare il Segretario per la Giustizia Sociale agli appuntamenti più importanti come osservatore o partecipante a pieno titolo.

Così, a proposito di richieste di finanziamento, il FACSI o una Conferenza di Provinciali può stabilire che è richiesto il parere del Segretario per la Giustizia Sociale. Per tutto il resto, il Segretario svolge il suo ruolo abituale, con rispetto, sensibilità, spirito di consultazione e attenzione all'impatto o alla risonanza nella Chiesa, sui *media* e sull'opinione pubblica di ciò che le reti della Compagnia fanno.

#### **8) Che cosa può fare il Padre Generale per sostenere le reti della Compagnia?**

- a) Dato che le reti possono ricadere sotto la responsabilità di molti superiori diversi, il Padre Generale supervisiona e assiste le autorità competenti nell'esercizio del proprio compito, precisamente attraverso l'impulso ad elaborare, precisare e utilizzare queste linee-guida.
- b) Invia un messaggio di saluto in occasione di un incontro (ad esempio, l'incontro IPC del novembre 1999 a Nuova Delhi).
- c) Prende parte a un incontro (ad esempio, gli incontri dei Direttori Regionali del JRS nel maggio - giugno di ogni anno).
- d) Incoraggia esperimenti di lavoro in rete come la Delegazione della Compagnia al Vertice di Johannesburg del 2002.
- e) Firma una dichiarazione, o chiede al Segretario per la Giustizia Sociale di firmarla a suo nome (ad esempio, la *Lettera dei Provinciali al G8 sul debito*, nel giugno 1999).
- f) Accoglie una richiesta rivolta al FACSI (ad esempio: JDRAD, IPC).
- g) Riconosce/constituisce alcune reti come reti della Compagnia universale.

#### *Reti della Compagnia universale*

#### **9) Che cos'è una rete della Compagnia universale?**

Una rete della Compagnia universale

- a) riceve un mandato esplicito o una missione dal Padre Generale.
- b) gode di un *praesupponendum* favorevole (una preferenza) all'interno delle priorità e della pianificazione apostolica di ogni Provincia, sempre tenendo in adeguato conto «le persone e le circostanze di tempo e di luogo».
- c) parla e agisce a nome della Compagnia.
- d) recluta gesuiti dalle diverse Province (talvolta con il sostegno attivo del Padre Generale) per il magistero, una destinazione provvisoria o definitiva.
- e) raccoglie fondi a nome della Compagnia dalle Province e da agenzie esterne.
- f) il Padre Generale ha la facoltà di farsi assistere dal Segretario per la Giustizia Sociale nel disbrigo della corrispondenza e degli affari ordinari di una rete della Compagnia universale appartenente al suo settore.

### **10) Come fa una rete a ottenere questo riconoscimento universale?**

Il Padre Generale conserva sempre la facoltà di decidere che le iniziative della Compagnia su un certo filone dovrebbero essere riunite dando vita a una rete della Compagnia universale – come fece Padre Arrupe quando diede inizio al JRS (sempre tenendo a mente che il JRS è una ONG internazionale piuttosto che una semplice rete). Ma, eccettuato il caso di un iniziale esercizio di autorità da parte del Padre Generale, quando una rete ha accumulato sufficiente esperienza, dispone di un'ampia base di membri e gode del provato sostegno da parte della Compagnia, può presentare istanza per diventare «della Compagnia universale».

- a) Il coordinatore e il comitato di coordinamento della rete aiutano il Segretario per la Giustizia Sociale a raccogliere un *dossier* informativo (storia, descrizione, aderenti, bilanci, documentazione complementare, ...). Il Segretario per la Giustizia Sociale aggiunge il proprio parere.
- b) Il Segretario per la Giustizia Sociale può essere invitato a presentare la richiesta in occasione dell'incontro annuale dei Moderatori.
- c) Dopo l'opportuno discernimento, i Moderatori raccomandano al Padre Generale o di conferire alla rete una missione a nome della Compagnia universale, o di chiedere che essa continui a funzionare come in precedenza.

### **11) Esistono attualmente reti della Compagnia universale?**

L'AIDS in Africa e Madagascar è un problema urgente che sta a cuore alla Compagnia universale e nel giugno 2002 l'Assistenza d'Africa e Madagascar ha costituito AJAN come opera di Assistenza. Si auspica che AJAN sia presto in grado di richiedere e ricevere aiuto dalla Compagnia extra-africana, ma resta l'iniziativa di una sola Assistenza e non una rete globale della Compagnia universale.

Una rete di gesuiti impegnati con i popoli indigeni sta funzionando bene in America Latina; una analoga è in crescita in Asia orientale, un'altra muove i primi passi in India e forse è possibile rivitalizzare quella dell'America settentrionale. Anche se ci sono contatti occasionali significativi, queste reti paiono soddisfatte di continuare con il patrocinio delle rispettive Assistenze piuttosto che unirsi in un'unica rete globale della Compagnia universale.

L'ecologia è una preoccupazione di molti gesuiti in tutto il mondo, ma si lavora in rete a riguardo solo in una o due Assistenze. Fino a quando attività e partecipazione si diffonderanno più ampiamente nella Compagnia, "Ecologia SJ" non sarà pronta a diventare della Compagnia universale.

Per gli aspetti per cui può essere considerato tale, il JRS è una rete della Compagnia universale in virtù degli impegni assunti da due Padri Generali e dalla CG 34. E' una risposta alle «scottanti» necessità dei *boat people*, dei rifugiati e degli sfollati. Al tempo stesso, occorre sempre ricordare che il JRS è una vera e propria ONG internazionale e un servizio apostolico istituzionalizzato della Compagnia, ben più che una rete.

Al momento (settembre 2002) non ci sono altre reti della Compagnia universale, né candidati pronti a diventarlo.

**Ergo**

## **12) Gli orientamenti o linee-guida proposti**

- a) Incoraggiare le reti a «crescere e moltiplicarsi» ad ogni livello della Compagnia, in un pluralismo di strategie e forme di patrocinio (cfr. CG 34, d. 21, n. 14).
- b) Affermare che la sussidiarietà è il principio organizzativo del lavoro in rete in Compagnia, conferendo la responsabilità del discernimento e delle decisioni alla stessa istanza che patrocina la rete.
- c) Promuovere un clima di creatività, innovazione, crescita, esame e discernimento in cui i gesuiti possano continuare a sperimentare il lavoro in rete in molto modi diversi.
- d) Favorire la sperimentazione del lavoro in rete e, su questa base, approvare e conferire una missione a ciò che già funziona.
- e) Evitare di soffocare con un eccesso di regolamentazione.
- f) Accettare un certo grado di competizione per le risorse umane e finanziarie come inevitabile o addirittura sano.
- g) Accettare che alcuni tentativi possano esaurire il proprio compito in un tempo relativamente breve, e che altri possano semplicemente fallire. Anche questi, tuttavia, se sottoposti ad esame, possono impartire importanti lezioni sul lavoro in rete in Compagnia.
- h) Riconoscere che la chiarezza dello scopo è un fattore chiave del successo di una rete e quindi aiutare ciascuna rete a chiarire i propri obiettivi e la propria direzione di marcia.
- i) Spingere ogni rete a sottomettersi a una valutazione regolare, interna o esterna, come elemento essenziale dell'esame e del discernimento apostolico.
- j) Riconoscere che il successo di una rete dipende quasi sempre dallo sforzo e dalla creatività di pochissimi gesuiti, forse uno solo: «non c'è rete senza un pastore».
- k) Appoggiare il versamento di una quota annuale da parte dei partecipanti come modo ordinario di sopperire alle necessità economiche di una rete, ovunque questo sia possibile.
- l) Accogliere con favore le istanze di ottenimento dello «*status universale*» da parte di reti funzionanti e con ampia base, e raccomandare al Padre Generale che conferisca una missione a quelle valide.

Queste linee-guida, frutto di un processo di elaborazione e revisione durato diversi anni, vengono ora presentate dal Segretario per la Giustizia Sociale ai Superiori della Compagnia di Gesù, innanzi tutto ai Moderatori delle Conferenze dei Provinciali e, attraverso di loro, ai Provinciali stessi, che sono cordialmente invitati a farne uso; ai Coordinatori dell'Apostolato Sociale di ciascuna Provincia e ai coordinatori delle reti della Compagnia in ambito sociale, con l'auspicio che il loro uso in spirito di preghiera possa fornire luce e guida. Qualsiasi commento o reazione, che coloro che useranno queste linee-guida vorranno comunicare al Segretario per la Giustizia Sociale, sarà un contributo prezioso per la futura revisione alla luce dell'esperienza.

«Il futuro della collaborazione internazionale, sotto molti aspetti, rimane largamente sconosciuto: con creatività, apertura mentale e umiltà, dovremmo essere pronti a collaborare con tutti coloro che operano per lo sviluppo integrale e la liberazione delle persone» (CG 34, d. 21, n. 14).

Michael Czerny, S.J.  
Segretario per la Giustizia Sociale

19 settembre 2002

A.M.D.G.



## Appendice I

### PARAGRAFI RILEVANTI DI DOCUMENTI RECENTI

**Sviluppare il lavoro in rete a livello globale e regionale.** *La struttura ufficiale di governo della Compagnia, vale a dire il Generale, il suo Consiglio e i Superiori Maggiori sparsi nel mondo, costituisce il quadro di riferimento per lo sviluppo di molte e diverse forme di cooperazione e lavoro in rete globale e regionale: da un noviziato interprovinciale, per esempio, fino al Jesuit Refugee Service.*

**Lavoro in rete a livello globale.** *Anche se esistono già numerose reti regionali e internazionali, per sfruttare più pienamente «le possibilità offerteci dall'essere un corpo apostolico internazionale», si devono creare nuove reti a livello regionale e globale. Tali reti formate da persone e istituzioni dovrebbero sapersi occupare di problemi mondiali attraverso l'aiuto reciproco, lo scambio di informazioni, la pianificazione e la valutazione, o con la realizzazione di progetti che non potrebbero facilmente essere portati a compimento nell'ambito delle strutture provinciali. Esistono promettenti possibilità per reti di specialisti con esperienze e prospettive diverse ma accomunati da interessi condivisi, così come per reti di dipartimenti universitari, centri di ricerca, riviste culturali e gruppi regionali di azione. Lo stesso può dirsi per la cooperazione all'interno di e attraverso agenzie internazionali, organizzazioni non governative e altre organizzazioni emergenti di persone di buona volontà. L'iniziativa e il sostegno a queste varie forme di reti dovrebbero provenire da tutti i livelli della Compagnia, ma i Segretariati della Curia Generalizia devono continuare a rivestire un ruolo importante nella loro istituzione e rafforzamento.*

*Il futuro della collaborazione internazionale, sotto molti aspetti, rimane largamente sconosciuto: con creatività, apertura mentale e umiltà, dovremmo essere pronti a collaborare con tutti coloro che operano per lo sviluppo integrale e la liberazione delle persone. (CG 34, Decreto 21, «La collaborazione interprovinciale e sopraprovinciale», nn. 13-14)*

[La Compagnia] si rende conto del ruolo che possono svolgere le reti nella promozione di cause come la cancellazione del debito internazionale, la lotta contro l'AIDS, la protezione dell'ambiente e la difesa degli immigrati. Notiamo che nasce all'interno della Compagnia un numero crescente di reti, attraverso cui si esprime il nostro impegno contro tutte le forme di ingiustizia e di miseria. Speriamo di renderle più efficaci, alla maniera del JRS, e questo sarà possibile nella misura in cui saranno il frutto di una cooperazione a scala mondiale. In questo ambito si fa sentire il bisogno di conoscere meglio le iniziative in corso nelle Province e Assistenze, al fine di incoraggiare una collaborazione più ampia. Il Segretariato per la Giustizia Sociale della Curia Generalizia si incarica volentieri di tale compito. (Lettera del Padre Generale su Loyola 2000, 8 dicembre 2000)

In seguito a una richiesta esplicita dell'incontro di Loyola del settembre 2000 si è discussa la possibilità di lavorare con e attraverso reti. Gli utili documenti preparati da P. Michael Czerny per quella discussione non saranno promulgati, ma sono a disposizione dei Moderatori e possono aiutare i Superiori Maggiori nella promozione delle reti in campo sociale. Occorre lasciare spazio per il pluralismo, per la grande diversità delle reti e per la sussidiarietà nell'esercizio della responsabilità, soprattutto in ambito amministrativo e finanziario. La discussione della proposta di istituire una ONG ha mostrato che al riguardo sono necessari ulteriore studio e riflessione. In ogni caso, la partecipazione di gesuiti a incontri di organizzazioni internazionali dovrebbe essere meglio organizzata. Il documento sul lavoro in rete vi sarà inviato dopo che il P. Czerny lo avrà rivisto. (Lettera del Padre Generale ai Moderatori, 21 novembre 2001).

---

<sup>1</sup> Peter-Hans Kolvenbach, S.J., Allocuzione alla Congregazione dei Provinciali, Loyola, 1990.



## Appendice II

### UN REPERTORIO PRELIMINARE DELLE RETI DELLA COMPAGNIA IN CAMPO SOCIALE

- AJAN (African Jesuit AIDS Network – Rete AIDS dei gesuiti africani)
  - EUROJESS (European Jesuits in Social Sciences – Gesuiti europei nelle scienze sociali)
  - GEC (Global Economy and Cultures – Economia globale e culture)
  - IJND (International Jesuit Network for Development – Rete internazionale dei gesuiti per lo sviluppo), già JDRAD
  - IPC (International Population Concerns – Rete internazionale sui problemi demografici)
  - JDRAD (vd *supra* IJND)
  - Rete dei gesuiti sull'ecologia
  - Gesuiti nell'apostolato fra i popoli indigeni
  - JRS (Jesuit Refugee Service – Servizio dei gesuiti per i rifugiati)
  - MOSJ (Missione Operaia SJ)
  - RED – Progetti di sviluppo in America Latina
  - <sjsocial> e <alsocial>
  - Coordinatori dell'Apostolato Sociale
- 
- **AJAN (African Jesuit AIDS Network – Rete AIDS dei gesuiti africani)**

*obiettivo:* AJAN è un nuovo sforzo per rispondere all'HIV/AIDS, sviluppando un ministero sociale appropriato, profondamente radicato fra i malati, che accompagni coloro che se ne prendono cura, che educi alla responsabilità e alla prevenzione, sia attento alla cultura, alla fede e alla spiritualità locali e sia disponibile a un'ampia collaborazione con altri.

*fondazione:* nel 1997, per decisione della Conferenza dei Provinciali africani (JESAM); nel 2002 è stato costituito come opera di Assistenza.

*membri:* i gesuiti interessati, su base volontaria.

*coordinamento:* Michael Czerny SJ (CSU-AOR), <mzczerny@jesuits.ca>, a tempo pieno, con sede a Nairobi.

*patrocinio:* Assistenza di Africa e Madagascar.

*finanziamento:* fonti della Compagnia e soprattutto esterne.

*circolazione delle informazioni:* messaggi occasionali via e-mail, un bollettino elettronico mensile, *AJANews*, in francese, inglese e portoghese <ajanews@jesuits.ca>, e il sito <www.jesuitaids.net>.

*incontri:* alcuni membri, che partecipavano alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'AIDS (Durban, Sudafrica, luglio 2000), scrissero una lettera sull'AIDS al Padre Generale e a tutta la Compagnia.

*valutazione:* sulla base della rete precedente, la nuova AJAN sta prendendo i primi contatti, si sta facendo conoscere e spera di sviluppare buone relazioni di cooperazione con altre organizzazioni in Africa e altrove, e con l'insieme della Chiesa e della Compagnia a livello più ampio.
- 
- **EUROJESS (European Jesuits in Social Sciences – Gesuiti europei nelle scienze sociali)**

*obiettivo:* associazione professionale con un duplice obiettivo (cfr *Statuti*, art. 2):

    - assicurare i contatti e lo scambio di idee periodico, e promuovere la collaborazione fra gesuiti (che risiedono abitualmente in Europa) e istituzioni della Compagnia in Europa specializzati nella riflessione sui problemi sociali all'interno del quadro di riferimento dell'apostolato sociale;
    - promuovere i rapporti con organizzazioni della Compagnia analoghe e con gesuiti che si occupano degli stessi problemi in altre parti del mondo.

*fondazione:* nel 1949 come rete fra i filosofi sociali tedeschi, olandesi e francesi; rifondata su nuove basi e con il nome EUROJESS negli anni '60; attualmente può esserne membro qualunque gesuita (che risieda abitualmente in Europa) competente nella riflessione sui problemi sociali.

*membri:* 70 (settembre 2001); tutti gesuiti, di cui metà partecipano e contribuiscono alle attività.

*coordinamento:* Antoine Kerhuel SJ (GAL), <antoine.kerhuel@jesuites.com>, a tempo parziale; l'OCIFE assicura la Segreteria.

*patrocinio:* secondo gli statuti, EUROJESS è un gruppo auto-organizzato di gesuiti che, data la missione ricevuta, riconoscono l'importanza di incontrarsi.

*finanziamento:* i membri versano 50 € ogni due anni; la Segreteria costa 500 € all'anno. Le spese (Convegno, incontri del comitato di coordinamento, Segreteria, ...) sono coperte dalle quote versate dai membri; si cercano fondi aggiuntivi per l'organizzazione di ciascun Convegno.

*circolazione delle informazioni:* notiziario mensile per e-mail sulle attività dei Centri Studi Sociali; messaggi occasionali per e-mail dalla Segreteria.

*incontri:* un convegno della durata di una settimana ogni due anni, con la partecipazione dei membri e di altri gesuiti invitati come conferenzieri o coordinatori di seminari e gruppi di lavoro.

*valutazione:* l'ammissione dei membri viene decisa dal Comitato di coordinamento dopo la presentazione di una domanda; il criterio di ammissione è la competenza nella riflessione sui problemi sociali; l'obiettivo è favorire la conoscenza reciproca fra i gesuiti europei impegnati nella riflessione sui problemi sociali, così da rendere più agevole la collaborazione in attività apostoliche come la ricerca, l'insegnamento, la divulgazione attraverso articoli e conferenze.

- **GEC (Global Economy and Cultures – Economia globale e culture)**

*obiettivo:* impatto della attuale forma neoliberale di globalizzazione economica sulle diverse culture e in particolare sui poveri.

*fondazione:* ideata durante la CG 34 (1995), è un progetto della durata di quattro anni lanciato nel 1999.

*membri:* 40 centri di ricerca, azione ed educazione popolare della Compagnia, quasi tutti rappresentati da gesuiti; Africa: 8; Medio Oriente: 1; Asia Meridionale: 5; Asia Orientale: 8; America Latina e Caraibi: 9; Canada: 1; USA: 1 (in rappresentanza di altri 6); Europa Centrale e Occidentale: 7.

*coordinamento:* Gasper Lo Biondo SJ (MAR), <llobiondg@gusun.georgetown.edu>, 85% del tempo; il Woodstock Theological Center (Washington) è il centro di coordinamento.

*patrocinio:* Woodstock Theological Center di Washington, D.C.; i centri che organizzano gli incontri regionali si assumono responsabilità crescenti.

*incontri:* due a Washington, altri celebrati nelle diverse regioni: luglio 2001, Europa Centrale e Occidentale a Cracovia; settembre 2001, America Latina e Caraibi a Brasilia; ottobre 2001, Asia meridionale a Bangalore. Sono già programmati altre riunioni regionali (USA, Manila, Harare) e un Terzo Incontro Consultivo internazionale (Washington, ottobre 2002). Il Quarto e ultimo Incontro Consultivo internazionale, durante il quale si perfezionerà un documento comune che sarà il compimento della prima fase delle attività della rete, è previsto per la fine del 2003.

*finanziamento:* i costi operativi annuali ammontano a circa 120.000 US\$, mentre ciascun incontro regionale costa in media 20.000 US\$; si fa ricorso a fonti tanto interne quanto esterne alla Compagnia.

*circolazione delle informazioni:* il centro di coordinamento raccoglie i dati dai partecipanti; un sito, <[www.georgetown.edu/centers/woodstock/programs/gec.htm](http://www.georgetown.edu/centers/woodstock/programs/gec.htm)>, e un nuovo bollettino a stampa.

*valutazione:* un progetto di ricerca comune o coordinato, ideato per coinvolgere centri della Compagnia delle diverse parti del mondo e sostenerli nello sforzo di contestualizzare le loro attività di educazione popolare e allo sviluppo. Il modo di affrontare le questioni si basa su un fondamento ignorano e segue i passi essenziali di un processo di discernimento che parte dall'esperienza locale attraverso l'ascolto delle storie di vita, integra l'analisi sociale e la riflessione teologica e conduce a un documento comune. Il metodo della ricerca è interdisciplinare, fondato sulla rifles-

sione teologica e l'analisi sociale, e radicato nella pedagogia ignaziana (elaborata da Lonergan) che rappresenta la trama su cui intrecciare più profondamente fede-giustizia-dialogo fra culture/religioni. Il documento finale comune assumerà la forma di un sussidio educativo, un manuale da usare in Centri di azione sociale, collegi, parrocchie ed altre istituzioni, che promuova la metodologia utilizzata dai partecipanti al progetto. Il risultato auspicato è un impatto sulle politiche dei governi e le pratiche commerciali, basato sull'informazione, sulla riflessione critica, sul dialogo fra gli «attori dello sviluppo» e su valori compatibili con la Dottrina Sociale della Chiesa che spuntino «dal basso».

- **IJND (International Jesuit Network for Development – Rete internazionale dei gesuiti per lo sviluppo)**

*obiettivo:* tematiche globali collegate allo sviluppo come debito estero, commercio, architettura finanziaria globale e alternative di sviluppo. Tre livelli d'azione: ricerche tecniche, che danno particolare risalto alla dimensione etico-teologica; azione di *lobbying* e promozione del cambiamento, collegamento con altre campagne; educazione allo sviluppo. Promuovere una visione cristiana dei problemi e delle sfide globali attraverso il contributo dell'intero corpo della Compagnia.

*fondazione:* proposta per la prima volta al Convegno dell'Apostolato Sociale del 1997 a Napoli, la rete JDRAD (Jesuits for Debt Relief and Development – Gesuiti per la Remissione del Debito e lo Sviluppo) nacque nel 1998 e nel 2001 si trasformò in IJND.

*membri:* una trentina di partecipanti attivi.

*coordinamento:* Bernard Lestienne SJ (BRC), presidente, <blestienne@ccbnet.org.br>; un comitato promotore a base istituzionale formato da dieci Centri Studi Sociali della Compagnia, che si incontra una volta all'anno, e un comitato esecutivo di sette membri.

*patrocinio:* i Centri Studi Sociali della Compagnia fanno parte del comitato promotore con l'accordo dei rispettivi Provinciali.

*finanziamento:* Provincia d'Irlanda e FACSI durante la fase JDRAD (1998-2000); attualmente varie Province e agenzie legate alla Chiesa.

*circolazione delle informazioni:* ufficio stampa a Washington presso il Center of Concern <communications@ijnd.org> e <www.ijnd.org>, un notiziario in due lingue tre volte all'anno, una lettera informativa a tutti i Superiori Maggiori e Coordinatori dell'Apostolato Sociale della Compagnia due volte all'anno.

*incontri:* partecipazione attiva alla Delegazione della Compagnia al Vertice di Johannesburg 2002; la rete prevede di realizzare un proprio seminario sulla situazione dell'Africa nel 2003.

*valutazione:* il lavoro di JDRAD godeva di apprezzamenti positivi da parte dei *partner* della coalizione Jubilee 2000, ma è rimasto piuttosto sconosciuto all'interno della Compagnia. Occorre sviluppare i contatti con l'intera Compagnia per integrare la dimensione mondiale nella missione per la fede-e-giustizia.

- **IPC (International Population Concerns – Rete internazionale sui problemi demografici)**

*obiettivo:* IPC, una sorta di centro studi informale in grado di fornire consulenze professionali, segue le questioni e le politiche demografiche a livello internazionale, in relazione alla povertà e alla luce delle preoccupazioni della Chiesa.

*fondazione:* nel 1994 a Ludwigshafen, durante un incontro organizzato dal Segretariato per la Giustizia Sociale.

*membri:* una trentina di gesuiti e collaboratori, esperti di demografia, di scienze sociali ad essa collegate, e di teologia morale.

*coordinamento:* Stan D'Souza SJ (CCU), <ipcnds@xs4all.be>, 75% del tempo; il gruppo di coordinamento formato da tre gesuiti si incontra quattro volte l'anno.

*patrocinio:* la missione al coordinatore è stata conferita dal Provinciale CCU, il coordinamento e il lavoro esecutivo sono sostenuti da BME e CCU congiuntamente; la base operativa principale è Lumen Vitae (Bruxelles).

*finanziamento*: i costi correnti del servizio di coordinamento (vitto e alloggio / telecomunicazioni) sono sostenuti da BME, quelli relativi ai viaggi da CCU; per gli incontri si ricorre alla ricerca di fondi da fonti interne ed esterne alla Compagnia.

*circolazione delle informazioni*: e-mail dal coordinatore; un libro, pubblicato in inglese dopo il Convegno del 1999, ha avuto ampia distribuzione, e si progetta di pubblicarne una versione ridotta in francese e spagnolo; lo stesso vale per gli atti del Convegno di Brasilia.

*incontri*: riunioni plenarie a Ludwigshafen (1994) e Delhi (1999); incontri regionali a Brasilia (2001) e al Cairo (2003) (iniziativa congiunta di IPC e dei Segretariati per il Dialogo Interreligioso e per la Giustizia Sociale).

*valutazione*: iniziativa di indubbio valore, in grado di entrare in comunicazione con il mondo scientifico e con la Chiesa. IPC ha un effetto catalizzatore sulla Compagnia, apostolicamente attiva e in formazione, collegando gesuiti esperti in modo interdisciplinare. L'infrastruttura è limitata, i costi materiali sono modesti, ma l'investimento umano è ragguardevole.

- **JDRAD (vd supra IJND)**

- **Rete dei gesuiti sull'ecologia**

*obiettivo*: l'ecologia da ogni possibile punto di vista disciplinare.

*fondazione*: al Vertice di Rio (1992) e durante la redazione di *Noi viviamo in un mondo frantumato* (1995-2000); varie reti regionali sono più o meno attive, ma la rete mondiale è ancora in gestazione.

*membri*: in America Latina, i membri non sono persone singole, ma un collegio e nove università della Compagnia; ci sono attività, ma poco collegamento in rete in Asia Meridionale; negli USA si è dato vita a una lista a base universitaria.

*coordinamento*:

- in India, K.M. Matthew SJ (MDU), <rht@sjctni.edu> o <kmmatthew@yahoo.com>, organizzò un convegno di gesuiti impegnati nell'ecologia nel marzo 2001, ma una rete ecologica o un apostolato dell'ambiente in Asia Meridionale sono ancora lontani.

- in America Latina, José Alejandro Aguilar SJ (COL), <joseaaguilar@hotmail.com> o <eco-red@javeriana.edu.co>, è il coordinatore, con il sostegno istituzionale dell'Istituto de Estudios Ambientales para el Desarrollo (Ideade) della Facoltà di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Universidad Javeriana (Bogotá).

- negli USA, la *mailing-list* di gesuiti e colleghi del mondo universitario interessati all'ecologia attende di essere riattivata. Contattare Prof. Loretta Jancoski <jancoski@seattleu.edu>.

*patrocinio*: in India, la Conferenza dei Provinciali; in America Latina, la Provincia di Colombia e l'Universidad Javeriana; negli USA, finora la Seattle University.

*finanziamento*: il coordinamento latino-americano è finanziato dal vice-rettore accademico dell'Universidad Javeriana, mentre in India fa parte del *budget* del Rapinat Herbarium.

*circolazione delle informazioni*: <www.javeriana.edu.co/eco-red>. In India si può richiedere il bollettino *Shola* a K.M. Matthew SJ.

*incontri*: alcune riunioni di Jesuits-in-Science hanno dedicato spazio all'ecologia; il primo incontro dei gesuiti interessati all'ecologia in India ebbe luogo nel marzo 2001; si è lavorato sulle tematiche ambientali in occasione del Vertice di Johannesburg (2002), ma non c'è stato alcuno sviluppo esplicito della rete ecologica.

*valutazione*: in America Latina la rete gode del sostegno istituzionale del Provinciale di Colombia e del Rettore dell'Universidad Javeriana, il che ne assicura la continuità. Il gruppo di coordinamento è ben integrato, entusiasta, competente e creativo. Dal momento che una rete istituzionale internazionale si sta sviluppando, ci sono speranze di intraprendere progetti comuni in futuro.

- **Gesuiti nell'apostolato fra i popoli indigeni**

*obiettivo:* apostolato presso i popoli indigeni o nativi, in diverse sezioni regionali.

*fondazione:* l'incontro mondiale del 1993 ad Anishinabe (Canada) diede inizio alle sezioni regionali.

Quella latino-americana fu lanciata in occasione della CG 34 (1995).

**Pastoral y solidaridad indígena in America Latina**

*membri:* oltre 100 gesuiti impegnati nell'apostolato indigeno, compresi alcuni gesuiti indigeni; una quarantina i partecipanti attivi.

*coordinamento:* Xavier Albó SJ (BOL), <xalbo@caoba.entelnet.bo>, a tempo parziale.

*patrocinio:* Conferenza dei Provinciali latino-americani (CPAL) con il sostegno attivo di quasi tutte le Province latino-americane.

*finanziamento:* il coordinamento costa circa 3000-5000 US\$ all'anno, forniti dalla CPAL a partire dal 2001. Il costo di ogni incontro è sostenuto dalla Provincia ospitante, con un contributo da parte della CPAL, mentre ogni partecipante paga il proprio viaggio.

*circolazione delle informazioni:* messaggi occasionali elettronici e a stampa dal coordinatore e da altri membri.

*incontri:* a livello latino-americano ogni due anni a partire dal 1997, con incontri sub-regionali negli anni liberi; un incontro congiunto con il settore educazione è in calendario per il 2003.

*valutazione:* eccellente gruppo di sostegno per quanti sono coinvolti, che di solito si sentono periferici rispetto al proprio Paese e più o meno sostenuti dalle proprie Province. Fonte di ispirazione per giovani gesuiti attirati da questa tradizionale e speciale vocazione nella Compagnia. Gli incontri ogni due anni sono un valido sostegno per i partecipanti. Una certa capacità di presentare proposte ai Superiori Maggiori competenti. Un'area di collaborazione fra i Segretariati per il Dialogo Interreligioso e per la Giustizia Sociale.

**JCIM (Jesuit Companions in Indigenous Ministries – Compagni di Gesù nell'apostolato indigeno) in Asia Orientale**

*membri:* gesuiti impegnati nell'apostolato indigeno, compresi alcuni gesuiti indigeni.

*coordinamento:* Jojo Fung SJ (MAS), <jojofung@hotmail.com>, a tempo parziale.

*patrocinio:* Assistenza dell'Asia Orientale.

*finanziamento:* il costo di ogni incontro è sostenuto dalla Provincia ospitante, mentre ogni partecipante paga il proprio viaggio.

*circolazione delle informazioni:* messaggi occasionali elettronici e a stampa dal coordinatore e da altri membri.

*incontri:* ogni due anni; a Taiwan (1999) su questo apostolato della Compagnia, a Chiang Mai (Tailandia, 2001) sull'inserimento nella vita e nella cultura indigena, e a Sabah (Malaysia, 2003) sulla confluenza delle energie spirituali.

*valutazione:* i gesuiti che partecipano non si considerano semplicemente un gruppo di individui impegnati nell'apostolato fra gli indigeni, ma compagni che condividono una missione comune: una missione che comprende l'accompagnamento pastorale dei popoli indigeni nelle loro gioie e nelle loro sofferenze, una missione di appoggio delle loro giuste cause, una missione di dialogo, volto ad apprendere dalla sapienza culturale e religiosa tradizionale di questi popoli e a riflettere teologicamente sul loro incontro con il Vangelo. Un'area di collaborazione fra i Segretariati per il Dialogo Interreligioso e per la Giustizia Sociale.

- **JRS (Jesuit Refugee Service – Servizio dei gesuiti per i rifugiati)**

*obiettivo:* accompagnare, servire e difendere i diritti dei rifugiati e degli sfollati.

*fondazione:* nel 1980, per decisione del Padre Generale Pedro Arrupe; di recente costituito come fondazione dal Padre Generale Peter-Hans Kolvenbach.

*membri:* circa 500 persone (gesuiti e non): 62 gesuiti a tempo pieno e 45 a tempo parziale (più o meno ampio), 100 suore, 300 laici, oltre a numerosi collaboratori locali, la maggior parte dei quali rifugiati essi stessi, impegnati in circa 45 Paesi in tutto il mondo.

*coordinamento:* Lluís Magriñà SJ (TAR), <luis.magrina@jesref.org>, a tempo pieno; l'Ufficio internazionale presso la Curia fornisce servizi amministrativi, di coordinamento, ricerca del personale, informazione, *advocacy*, e consulenza tecnica sui progetti.

*patrocinio:* la Compagnia universale, con un Direttore internazionale nominato da e direttamente responsabile di fronte al Padre Generale.

*finanziamento:* 14 milioni di US\$ (2001), provenienti da agenzie di sviluppo cattoliche, dalla Compagnia di Gesù (11%), donatori privati, ACNUR e altre fonti.

*circolazione delle informazioni:* un bollettino elettronico in 4 lingue; bollettini a stampa (globali e locali) e un resoconto annuale in varie lingue; *mailing-list* riservate al personale e il sito <www.jesref.org>.

*incontri:* incontri regionali; un incontro annuale dei Direttori Regionali e sessioni annuali di formazione per i volontari.

*valutazione:* il JRS è un organismo internazionale cattolico riconosciuto dalla Nazioni Unite e attivo a livello internazionale in modo coordinato con l'ACNUR e altri organismi umanitari, in particolare, dove possibile, le Caritas locali. Il servizio più importante fornito dal JRS è l'istruzione formale (155.000 studenti in scuole elementari e secondarie) e non formale. Stimola il lavoro in rete sul tema dei rifugiati, sia all'interno della Compagnia sia fuori. Il JRS è presente in Namibia e Guinea-Conakry, dove non ci sono altre opere della Compagnia.

- **MOSJ (Missione Operaia SJ)**

*obiettivo:* una «corporazione» che lega gesuiti tradizionalmente impegnati nella Missione operaia in Europa e oggi gesuiti e altri/e religiosi/e impegnati nell'apostolato fra gli emarginati, in articolare nei grandi centri urbani.

*fondazione:* negli anni '60; primo incontro europeo nel 1983.

*membri:* 100 gesuiti e 25 altri/e religiosi/e impegnati/e in ambiente popolare, di cui pochi ancora esercitano un lavoro manuale o salariato, molti sono operai in pensione; 70 partecipanti attivi all'ultimo incontro europeo.

*coordinamento:* Hugo Carmeliet (BSE), <h.carmeliet@belgacom.net>, a tempo pieno, con un'*équipe* formata da persone di cinque Paesi diversi.

*patrocinio:* Presidente della Conferenza dei Provinciali d'Europa.

*finanziamento:* Conferenza dei Provinciali d'Europa (2100 € all'anno); i costi degli incontri sono ripartiti fra i partecipanti.

*circolazione delle informazioni:* bollettini a stampa in Francia e Spagna.

*incontri:* ogni tre anni a livello europeo; incontri più frequenti in Francia; in Spagna incontro ed Esercizi ogni anno.

*valutazione:* l'intuizione iniziale «presentare Cristo alle masse e, a quello scopo, vivere fra di loro» resta valida, ma in un nuovo contesto. Chi volesse descrivere la Missione operaia oggi, potrebbe dire: «Essere con e vivere con» il mondo dei lavoratori, dei poveri e degli emarginati, prender parte ad iniziative comuni in cui la Chiesa non ha un ruolo guida. È questa la miglior caratterizzazione del modo di procedere della MOSJ oggi, anche se le forme concrete che il «vivere con» assume continuano a cambiare.

- **RED – Progetti di sviluppo in America Latina**

*obiettivo:* arricchire il lavoro di ciascun membro, creare una cultura comune fra progetti finora non collegati l'uno all'altro, sviluppare la capacità di comunicare, agire e fare proposte insieme, sviluppare piani e progetti comuni da presentare ad agenzie internazionali di cooperazione e partecipare in modo coordinato all'Apostolato Sociale latino-americano.

*fondazione:* vari incontri, incominciati nel 1994, hanno portato alla decisione presa dai Provinciali latino-americani a Loyola (2000). La RED ha cominciato a funzionare nel 2002.

*membri:* potenzialmente tutti i progetti della Compagnia, piccoli e grandi, spesso designati come ONG, impegnati nella ricerca sociale e nello sviluppo di base; nel 2002 quindici organismi della Compagnia di nove Paesi diversi hanno deciso di partecipare attivamente alla RED.

*coordinamento:* Klaus Vähröder SJ (VEN), <vathroder@gumilla.org.ve>, a tempo parziale.

*patrocinio*: CPAL (Conferenza dei Provinciali latino-americani).

*finanziamento*: dopo un finanziamento iniziale da parte della CPAL, ciascuna ONG membro della rete dovrà contribuire con una certa somma a copertura dei costi operativi della RED; per iniziative speciali si cercherà l'assistenza di agenzie internazionali di cooperazione.

*valutazione*: con il suo lungo periodo di gestazione (circa sette anni!), la RED è un caso esemplare per lo studio della nascita di una rete: un'idea apparentemente semplice, molte discussioni complicate, i tira-e-molla, poi uno sforzo concertato nel luglio 2000, la decisione presa nel successivo settembre, seguita da un anno di preparazione accurata. Parecchi organismi sociali della Compagnia si trovano a fronteggiare situazioni difficili: è sempre più arduo ottenere finanziamenti per i progetti e il lavoro ordinario, il contesto sociale cambia rapidamente, e il numero di gesuiti impegnati nell'apostolato sociale diminuisce in continuazione. Per converso, le esigenze a cui dare risposta continuano ad aumentare e il lavoro diventa sempre più complesso. Così la RED potrebbe rappresentare un aiuto ad affrontare le difficoltà crescenti, combinare le forze e superare l'isolamento di molte nostre istituzioni.

- **<sjsocial> e <alsocial>**

*obiettivo*: *mailing-list* fra gesuiti e collaboratori impegnati nell'apostolato sociale in tutto il mondo (<sjsocial>) e in America Latina (<alsocial>), che, di tanto in tanto, diventano liste di «azione urgente» molto attive.

*fondazione*: la lista <sjsocec> (Jesuit Social Economic Development) incominciò intorno al 1995; vi si aggiunse la lista del Convegno di Napoli (1997), formando <sjsocial> in inglese e <alsocial> in spagnolo.

*membri*: un'ottantina di gesuiti, soprattutto nella lista inglese.

*coordinamento*, anzi persona di riferimento: Luis del Valle SJ (MEX), <lidelvalle@sjsocial.org>.

*patrocinio*: il Centro de Reflexión Teológica (Città del Messico), dove si trova il server <ap.sjsocial.org>, a servizio dell'apostolato sociale della Provincia del Messico.

*finanziamento*: un servizio dal costo insignificante, offerto gratis agli utenti.

*circolazione delle informazioni*: i membri possono mandarsi informazioni a vicenda attraverso la *mailing-list*; il sito associato «Acción Social de los Jesuitas» <www.sjsocial.org> fornisce informazioni sulle iniziative sociali legate alla Compagnia in America Latina (in particolare in Messico).

*incontri*: nessuno

*valutazione*: quiescenti dopo l'iniziale entusiasmo per la possibilità di comunicare, <sjsocial> e <alsocial> sono diventate un servizio per coloro che usano le caselle di posta elettronica disponibili sul server, con un buon servizio di assistenza tecnica.

Field Code Changed

- **Coordinatori dell'Apustolato Sociale**

*obiettivo*: notiziario elettronico *PUNTI* destinato ai Coordinatori dell'Apustolato Sociale della Compagnia in tutto il mondo.

*fondazione*: nel 2000, in occasione della Lettera del Padre Generale.

*membri*: Coordinatori dell'Apustolato Sociale di Provincia/Regione, coordinatori delle reti, Direttori Regionali del JRS.

*coordinamento*: Segretariato per la Giustizia Sociale, <sjs@sjcuria.org>.

*patrocinio*: Segretariato per la Giustizia Sociale.

*finanziamento*: Curia Generalizia come parte del *budget* del Segretariato.

*circolazione delle informazioni*: *PUNTI* (comunicazione regolare in quattro lingue), con la speranza di aprire uno spazio di dialogo sul sito del Segretariato <www.sjweb.info/sjs>.

*incontri*: nessuno

*valutazione*: «gestione» centralizzata a cura del Segretariato per la Giustizia Sociale; ha cominciato ad aver luogo una certa interazione.

Come riferimento, si indicano ora i raggruppamenti regionali dell'apostolato sociale, con il rispettivo coordinatore:

- Africa e Madagascar: i Coordinatori incominciarono a incontrarsi nel 1994. Muhigirwa Ferdinand SJ (ACE), <muhigirwafsj@yahoo.fr>;
- America Latina: incontri annuali dell'Apostolato Sociale a partire dal 1991; dipendono attualmente dalla CPAL. Ricardo Antoncich SJ (PER), <ricardoan@cpalsj.org>;
- Spagna: la CIAS (Comisión Interprovincial de Acción Social, già CONAS) coordina dal 1994. Una certa partecipazione dal Portogallo e dall'Italia. Coordinatore: Darío Mollá Llácer SJ (ARA), <dario@lesein.es>; Segretario: Daniel Izuzquiza SJ (TOL), <amoverse@wanadoo.es>;
- USA e Canada: la JCSIM (Jesuit Commission for Social and International Ministries) si incontra due volte all'anno. Richard Ryscavage SJ (MAR), <ryscavjrs@aol.com>;
- Asia Meridionale: JESA (Jesuits in Social Action) si incontra più o meno una volta all'anno. Joe Xavier SJ (MDU), <joexaviersj@yahoo.com>;
- Europa Centro-orientale: incontri annuali dell'Apostolato Sociale a partire dal 1996. Robin Schweiger SJ (SVN), <schweiger@unigre.it>.

## Appendice III

### UNA CLASSIFICAZIONE PROVVISORIA DELLE RETI IN BASE ALL'ESPERIENZA DELLA COMPAGNIA

Pur senza poter classificare le reti in modo esaustivo e scientifico, si possono trovare diverse scale al cui interno gli esempi concreti si dispongono fra modelli teorici o tipi ideali:

1. Ragioni per la partecipazione
2. Perché diventare membro
3. Criteri di ammissione
4. Libertà di appartenenza e partecipazione
5. Gestione del flusso della comunicazione
6. Forme e strutture di coordinamento

#### 1. Ragioni per la partecipazione

I gesuiti fanno e perciò operano in rete < . . . . . > I gesuiti operano in rete al fine di fare

Sulla sinistra della scala si trovano le unioni o «corporazioni», che riuniscono persone con una professione o incarico simile, in vita del sostegno reciproco, della condivisione e della cooperazione. Ad esempio i presidi gesuiti, i gesuiti artisti, direttori, decani di *business school*... O quanti si trovano nella stessa fase della formazione: scolastici, giovani Padri prima degli ultimi voti...

Sulla destra della scala, anziché fare già parte dello stesso raggruppamento, dei gesuiti si associano con l'intento deliberato di fare qualcosa di nuovo insieme. Ad esempio per la remissione del debito estero, per l'ecologia... Il compito o la meta che ci si propone rendono queste reti piuttosto simili a un progetto indipendente (più o meno esigente), normalmente con una base istituzionale.

C'è anche una scala complementare, un po' più articolata:

piacevole < . . . . . > pratico < . . . . . > indispensabile

Piacevole (integrazione personale e comunitaria): essere collegati è gradevole e fonte di sostegno, ai partecipanti fa piacere incontrarsi e traggono vantaggio dalla comunicazione e dallo scambio. Possono emergere iniziative comuni, con effetti sul lavoro di ciascuno, ma non è questo l'obiettivo principale. La principale idea comune è incontrarsi, mantenersi aggiornati e in contatto. Le reti di questo genere possono fornire un valido complemento alla vita comunitaria di coloro che vivono normalmente in situazione di dispersione apostolica (perché si trovano lontani da una comunità o perché non c'è nessuno con un impegno apostolico simile nella zona/regione)<sup>4</sup>.

Pratico (dal punto di vista organizzativo): lavorare in rete fa risparmiare energie, facilita il lavoro dei partecipanti e, grazie ai collegamenti, lo rende più produttivo<sup>5</sup>.

Indispensabile (necessario metodologicamente o epistemologicamente): alcune tematiche sono così ampie e complicate che non possono essere affrontate da nessuna istituzione da sola<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Ad esempio: EUROJESS, MOSJ, Gesuiti nell'apostolato fra i popoli indigeni.

<sup>5</sup> Ad esempio: riunire i Coordinatori dell'Apostolato Sociale in una rete per condividere informazioni e indicazioni operative piuttosto che trattare con ciascuno separatamente o solo durante gli incontri periodici a livello di Assistenza (dove esistono).

<sup>6</sup> Debito, ecologia, globalizzazione...

## 2. Perché diventare membro<sup>7</sup>

Un'altra scala illustra i tipi di spinta a unirsi ad una certa rete: «Perché ti sei iscritto? Per...

curiosità . . . . saperne di più . . . . senso civico/impegno di fede . . . . competenza professionale

Cominciando da sinistra: da «Non ne so niente e voglio capire se fa per me» (curiosità) a «Mi iscrivo per saperne di più» a «Mi iscrivo per esercitare il mio impegno civile o di cristiano» (senso civico/impegno di fede) fino a «Mi unisco ad altri demografi e scienziati sociali per lavorare su popolazione e povertà» (massima competenza professionale).

## 3. Criteri di ammissione

Si dà il caso di gesuiti che lavorano nello stesso campo (gli artisti), in campi collegati (le varie scienze sociali) e in campi completamente diversi (economisti, teologi morali e gesuiti impegnati fra i poveri del Terzo Mondo, che vogliono riflettere sul debito estero)

medesimo settore o campo <. . . . .> campi o settori diversi  
o  
uni-disciplinare <. . . . .> inter- o multi-disciplinare

## 4. Libertà di appartenenza e partecipazione

La scala va qui da obbligo a libertà:

partecipazione obbligatoria <. . . . .> ingresso/uscita opzionale

I responsabili delle *business school* della Compagnia sono molto meno liberi di abbandonare la loro «corporazione» che coloro che a un certo punto desiderano dare una mano per la remissione del debito, ma poi perdono interesse in JDRAD. Probabilmente a fare la differenza sono la dimensione istituzionale di chi partecipa (una *business school* rispetto a un singolo gesuita) e anche la tradizione/cultura di ciascuna rete.

Così appartenenza e partecipazione possono essere simmetriche (tutti sono coinvolti più o meno nella stessa misura) o asimmetriche (gradi di attività/passività molto diversi). La partecipazione può essere di lungo periodo e ad alta fedeltà, oppure un «dentro-fuori» facilmente reversibile. Lo stesso vale per la distribuzione del lavoro di cura della rete.

## 5. Gestione del flusso della comunicazione

Questa variabile ha più a che vedere con il modo in cui una rete funziona che con quello che essa è. Tuttavia la circolazione delle informazioni è un aspetto strategico di ogni rete:

---

<sup>7</sup> Questo «perché» è rilevante per molte entità della Compagnia, non solo per il lavoro in rete, rispetto al quale è una domanda importante e sfuggente.

- modello «biblioteca» (l'informazione è resa disponibile e gli interessati «vanno a prendersela»)<sup>8</sup>.
- modello «libero scambio» (i membri distribuiscono l'informazione all'interno del gruppo, con gradi diversi di interazione e reazione)<sup>9</sup>.
- modello «pubblicazione/trasmisione» (le informazioni sono confezionate ed inviate nella forma di un notiziario o bollettino, per via elettronica<sup>10</sup> o a stampa<sup>11</sup>).

## 6. Forme e strutture di coordinamento

Quale ruolo ha il coordinatore e quale contributo è chiamato a dare?

servizio completo < . . . . . > coordinamento < . . . . . > manutenzione

- Una rete con «servizio completo» come JDRAD o GEC ha un centro di riferimento preciso che produce, dirige, invia richieste ai membri e addirittura può agire in loro nome.
- In una rete con «coordinamento», ad esempio Gesuiti nell'apostolato fra i popoli indigeni, i membri sono aiutati da servizi di comunicazione e organizzazione di buon livello.
- Un network con «manutenzione», come <sjsocial>, riceve assistenza tecnica, ma il coordinatore non stimola né censura il fluire delle informazioni.

Rispetto al tipo di coordinamento, quindi, sembrano interagire due variabili:

- che genere di mandato il coordinatore riceve dai membri e dalla Compagnia?

attivo/forte professionale < . . . . . > a tempo perso, dilettantesco

- di che genere e quantità di risorse e di che infrastruttura istituzionale dispone il coordinatore?

infrastruttura solida/robusta < . . . . . > minimale, a costo zero

Ma lungo tutta la scala c'è spazio per lavoro duro, così come risultati significativi. Nessuna rete senza un «pastore», che compie uno sforzo deliberato per fondare, costruire e mantenere la rete, stimolando i membri o almeno mantenendoli informati, e cercandone dei nuovi. Ma ciascun coordinatore può ricevere un mandato diverso e disporre di risorse di quantità e qualità differenti.

A.M.D.G.

<sup>8</sup> Un sito *web* è la tecnologia ideale per questo modello. Ad esempio i punti per la meditazione quotidiana su <www.jesuit.ie/prayer/index.htm>, o i numeri più recenti di *Promotio Iustitiae* ed *HEADLINES* su <www.sjweb.info/sjs>.

<sup>9</sup> Ad esempio, le *mailing-list* <sjsocial> and <alsocial>, quando sono attive.

<sup>10</sup> *JRS Dispatches*, notiziario elettronico, su richiesta disponibile anche a stampa.

<sup>11</sup> Era il caso del bollettino della JDRAD, ora cessato, chiamato *JDRAD Update*, disponibile a stampa e anche sul sito <www.jesuit.ie/jdrad/> (ora trasferito su <www.ijnd.org>).